

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI

LA REGIONE PIEMONTE

ANNO 2023

Nota per la stampa

Prende avvio da quest'anno la collana regionale dei **Report BesT**, che offre un'analisi integrata degli indicatori Bes dei Territori (BesT).

Il sistema di indicatori BesT, riferiti alle province e città metropolitane italiane, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018, comprende un ampio set delle misure del Benessere equo e sostenibile (Bes) e le integra con ulteriori indicatori di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Nell'edizione 2023 gli indicatori sono in totale 70, distribuiti in 11 dei 12 domini del Bes¹.

Ciascun Report BesT presenta il profilo di benessere della regione e delle sue province sotto vari aspetti: la posizione nel contesto nazionale ed europeo, i punti di forza, gli svantaggi, le disparità territoriali, le evoluzioni recenti. Queste letture, proposte annualmente, si completano con alcuni indicatori sul territorio, la popolazione, l'economia.

I Report BesT sono disponibili alla pagina [Il Bes dei Territori](#) del sito web dell'Istat, dove è possibile accedere anche ai dati, ai metadati e agli strumenti di esplorazione e visualizzazione interattiva degli indicatori BesT.

Sintesi dei principali risultati

✓ Il Bes dei territori piemontesi

Le province piemontesi hanno livelli di benessere relativo più alto che in Italia.

Classificando le province italiane in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) sul complesso degli indicatori disponibili per l'ultimo anno di riferimento (2020-2022), il 21,3 per cento delle misure colloca le province piemontesi nella classe di benessere più elevata; nel complesso il 47,9 per cento degli indicatori le assegna alle classi medio-alta e alta (la media delle province del Nord-ovest è rispettivamente 24,0 e 50,1 per cento).

I segnali di svantaggio sono meno frequenti: poco più del 28 per cento delle misure si concentra nella coda della distribuzione, ovvero nelle due classi di benessere relativo più basse tra le cinque considerate (la media delle province del Nord-ovest è 28,2 per cento).

✓ I risultati migliori

Nell'ultimo anno i livelli di benessere relativo maggiori si osservano nella città metropolitana di **Torino**, che si distacca in positivo dalle altre province del Piemonte per la quota maggiore di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta (54,1 per cento, 6,1 punti percentuali in più della media delle province piemontesi) e per la più piccola quota di indicatori nelle classi di benessere bassa e medio-bassa (21,3 per cento).

Confrontando i domini, i risultati migliori si registrano in quello relativo al **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**, dove nessuna provincia piemontese si trova nella coda della distribuzione nazionale: il 39,6 per cento delle misure provinciali è nella classe di benessere relativo alta, il 58,3 per cento nella medio-alta.

¹ Per gli approfondimenti si veda la nota metodologica del report regionale e la [pagina dedicata](#).

✓ I punti di debolezza

La provincia più svantaggiata della regione è **Vercelli**, che nell'ultimo anno presenta la più alta incidenza nelle due classi di coda della distribuzione nazionale (34,4 per cento degli indicatori) e una fra le più basse nelle classi alta e medio-alta (42,6 per cento).

Nel dominio **Paesaggio e patrimonio culturale** il 79,2 per cento delle misure posiziona le province piemontesi nelle due classi più svantaggiate.

Punti di debolezza emergono anche nel dominio **Politica e istituzioni**, in cui il profilo della regione appare polarizzato tra le classi bassa e medio-bassa (45,0 per cento) e quelle alta e medio-alta (37,5 per cento). Sulla collocazione nelle classi basse incide una quota contenuta di amministratori comunali con meno di 40 anni, per il quale tutte le province ricadono nelle classi di coda. Per la capacità di riscossione dei comuni si rileva l'opposto: tutte le province piemontesi si collocano, infatti, nelle classi alta e medio-alta.

✓ Le disuguaglianze territoriali

I maggiori squilibri si osservano nel profilo della provincia di **Asti**, caratterizzato da alte percentuali di indicatori nelle due classi estreme.

Nei domini **Salute, Sicurezza e Qualità dei servizi** oltre la metà degli indicatori evidenzia ampi divari tra la provincia con i risultati migliori e quella con i risultati peggiori. Invece, la distanza tra le province piemontesi è minima per la maggior parte degli indicatori dei domini **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Benessere economico**.

✓ Il Piemonte tra le regioni Europee

Il Piemonte si colloca tra le regioni europee con i risultati migliori per tre dei nove indicatori BesT disponibili per il confronto:

- **Speranza di vita alla nascita e Mortalità infantile** nel dominio **Salute** (43° e 19° posto su 234 regioni; anno 2021);
- **Partecipazione elettorale** nel dominio **Politica e istituzioni** (30° posto su 226 regioni per cui il dato è disponibile; anno 2019);

Tutti i restanti indicatori nei domini **Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Ambiente e Innovazione, ricerca e creatività** sono su livelli più bassi della media Ue27.

Le distanze sono piuttosto contenute per la propensione alla brevettazione, che nel 2022 fa rientrare il Piemonte al 52° posto su 189, ossia nel primo terzo della graduatoria delle regioni europee.

✓ Piemonte: il territorio, la popolazione, l'economia

Il **territorio** piemontese al 1° gennaio 2023 comprende 1.180 Comuni, 7 Province e una Città metropolitana. Il 48,8 per cento della popolazione vive in piccole città e sobborghi e il 26,2 per cento in città. Nelle aree interne, distanti dai centri di offerta di servizi essenziali, risiede solo il 10,6 per cento (22,7 per cento la media-Italia).

Al 1° gennaio 2023 la popolazione regionale supera i 4,2 milioni di abitanti e rappresenta il 7,2 per cento della popolazione italiana. La dinamica demografica resta negativa (-1,6 per cento dal 1° gennaio 2020; -1,3 per cento la stessa variazione a livello nazionale).

L'**economia** regionale mostra una vocazione industriale nel settore manifatturiero superiore al valore nazionale: la quota di occupati nell'industria in senso stretto è il 20,9 per cento (16,9 per cento la media nazionale). Il valore aggiunto complessivo generato nel 2020 è di 114.544 milioni di euro correnti (26.681 euro per abitante), il 7,6 per cento del valore aggiunto nazionale.

Per informazioni tecniche e metodologiche

Stefania Taralli, Giulia De Candia

best@istat.it